



## ***La diversità bio-culturale: un tesoro in pericolo***

**La globalizzazione** sarà forse una prodigiosa macchina di arricchimento economico, ma in molti temono che stia provocando **un irreparabile impoverimento culturale**: tre scienziati si sono riuniti nella sala del **Maggior Consiglio** alle 15 di ieri per discutere del valore delle diversità culturali tra i popoli. La linguista e antropologa **Luisa Maffi**, tra gli ideatori del concetto di **diversità bio-culturale**, ricorda che nonostante l'estinzione di massa delle lingue umane avvenuta negli ultimi anni sono ancora **7.000** gli idiomi parlati nel mondo. "Dall'inizio della storia dell'umanità ogni popolazione ha abitato un ecosistema particolare e ha dovuto acquisire conoscenze su come abitarlo senza esaurire le risorse che offre. Questo rapporto tra natura e cultura viene tramandato attraverso la lingua: **la diversità biologica si identifica con la diversità linguistica.**" Avverte poi la Maffi: "Il fenomeno della globalizzazione, con lo sfruttamento incontrollato delle risorse naturali e la supremazia delle popolazioni più forti, ci porta verso l'estinzione della diversità biologica e culturale: è la prima volta che un fenomeno del genere è provocato dagli stessi uomini".

Prosegue **David Rapport**, esperto di storia degli ecosistemi: "Gli esseri umani fanno parte di un ecosistema e, normalmente, sono sempre stati in sintonia con esso. Oggi sono proprio le pressioni dell'uomo a degradarlo: i cambiamenti ambientali non dovuti a cause naturali portano alla disorganizzazione dell'ecosistema e minacciano anche noi che ci viviamo". Conclude Rapport: "Tutti questi problemi, noti a livello politico, restano ancora senza risposte".

Chiude la conferenza lo psicologo **Daniel Nettle**, che spiega l'importanza della diversità biologica e culturale: "Il valore della diversità biologica si coglie facilmente. Basta pensare alle conseguenze dell'estinzione di una pianta: la scomparsa delle specie animali che si cibavano delle sue foglie e il successivo **effetto domino**. Meno intuitivo è il valore delle diversità culturali". Si chiede allora lo studioso: "Quali sono le **conseguenze della perdita di una lingua**? Cambiamenti lenti e limitati fanno parte della storia, ma un cambiamento forzato e improvviso cancella con la lingua anche la conoscenza e l'identità della popolazione: anche se la conoscenza può essere trasferita da una lingua all'altra, questo non succede quasi mai". La sparizione della lingua provoca quindi notevoli conseguenze sociali: "Le persone che normalmente condividono una lingua – afferma Nettle – costituiscono una comunità unita dalla solidarietà tipica dei piccoli gruppi e dal **concetto di famiglia allargata**. La sparizione di queste comunità è spesso causa di gravi disagi sociali, come si osserva oggi nel terzo mondo: le persone lasciano le loro piccole comunità per muoversi verso le periferie delle grandi città, dove perdono la loro lingua e la loro stessa identità". Lo psicologo chiude il suo intervento con **un'esortazione ai governi a mantenere vive queste comunità** senza sconfinare nel "purismo", pensando ad una soluzione in cui tutte le comunità possono coesistere senza che quella più forte abbia la supremazia sulle altre, obbligandole a perdere loro radici.

*Genova, 6 novembre 2005*

Associazione Festival della Scienza corso F. M. Perrone 24, 16152 Genova  
telefono 010.6598745 / 774 / 795, fax 010.6506302, info@festivalscienza.it, www.festivalscienza.it  
Ufficio stampa Ex Libris, via Palazzo di Città 21, 10122 Torino, telefono 011.5216419, fax 011.4358610,  
via Casoria 47, 00172 Roma, telefono 06.70307290, ufficiostampa@exlibris.it, www.exlibris.it